

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Data di registrazione



COMUNE DI TRENTO

inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: **Commissione consiliare per le politiche sociali. Verbale dell'adunanza n. 3 del 25.02.2026.**

Verbale riservato	No
Data di invio della convocazione	20.02.2026
N. protocollo della convocazione	57046/2026
Data di convocazione	25.02.2026
Ora di convocazione	[18:00
Ora di inizio adunanza	18:06
Ora di fine adunanza	19:32
Luogo di svolgimento	Palazzo Thun – Sala Tridentum

Componente	A ¹	G ²	P ³	dalle ore	alle ore
1. Renata Attolini			x	18:06	19:32
2. Filomena Chilà			x	18:10	18:32
3. Andrea Demarchi			x	18:06	19:32
4. Daniele Demattè			x	18:06	19:32
5. Luca Filosi		x		-	-
6. Francesca Fiori			x	18:06	19:32
7. Silvia Franceschini			x	18:06	19:32

¹Assente non giustificato/a.

²Assente giustificato/a.

³Presente (anche solo a parte della riunione).

CONSIGLIO COMUNALE

COMMISSIONE CONSILIARE PER LE POLITICHE SOCIALI

segreteria: Segreteria generale – Ufficio Consiglio comunale

via R. Belenzani, 19 | 38122 Trento

tel. 0461 88.4021 | fax 0461 88.4256

ufficio.consigliocomunale@comune.trento.it | consiglio.comunale@pec.comune.trento.it



Componente	A ¹	G ²	P ³	dalle ore	alle ore
8. Martina Margoni			x	18:06	19:32
9. Nicola Serra			x	18:06	19:32
10. Alessia Tarter			x	18:06	19:32

Altri/e partecipanti Assessora alle politiche sociali, casa e partecipazione – Giulia Casonato Servizio Welfare Comune di Trento – Paola Andrighettoni
Ordine del giorno 1. Comunicazioni del Presidente della Commissione; 2. Progetto accoglienza adulti: dati e prospettive future

Assume la presidenza Nicola Serra, in qualità di Presidente della Commissione consiliare per le politiche sociali.

Il **Presidente** dichiara aperta l'adunanza alle ore 18:06 e procede direttamente con l'introduzione dell'ordine del giorno e la presentazione della relatrice, Paola Andrighettoni.

L'**assessora Casonato** presenta il progetto, che reputa potente e significativo. Sottolinea l'importante di guardare le persone come tali e non solo come l'insieme dei loro bisogni.

Entra la **consigliera Chilà** alle 18.10.

La parola passa a **Paola Andrighettoni**, che entra nel dettaglio del progetto *Accoglienza adulti*, ribadendo innanzitutto l'importanza di considerare le persone bisognose non solo per i loro bisogni, ma anche per le loro risorse. Il progetto nasce nel 2012, prendendo spunto da altri progetti, in fase di chiusura, del Centro di Salute mentale, che stava provando ad incrociare i bisogni di persone sole e che faticavano a dare un senso alla propria situazione, con altri soggetti in stato di (minore) difficoltà. Si sviluppa l'idea di creare opportunità attraverso la somma dei bisogni: da un lato un utente dei Servizi delle Attività sociali che vive delle difficoltà importanti, definito "accolto", dall'altro una persona che ha vissuto periodi di difficoltà a sua volta, ma che sa stare con le persone ed ha una buona capacità relazionale, cosiddetto "accogliente".

L'idea iniziale ("Amici per casa") si è poi sviluppata in un progetto di accoglienza minori, con la ricerca di una famiglia che desse supporto a famiglie in temporanea difficoltà nella gestione quotidiana dei figli (vicini di casa, aiuto temporaneo durante il doposcuola) e, successivamente, vista la volontà di non abbandonare il minore al compimento della maggiore età, nell'attuale progetto di "Accoglienza adulti". La Prima sperimentazione del progetto si inseriva all'interno della normativa provinciale sull'accoglienza ai minori e



sull'idea della convivenza.

Non è importante di chi sia la casa (dell'accolto, dell'accogliente, di un'associazione, dell'ente pubblico), bensì la relazione che si instaura tra le due persone. Per questo, vengono effettuati corsi di formazione e tirocini per l'accogliente, affinché possa portare il frutto del proprio vissuto nella relazione con l'accolto. C'è una rete di servizi: l'ufficio è partito dai casi attivi in quel momento, ottenendo grandi risultati in termini di miglioramento delle situazioni singole ed un aumento della fiducia verso il Servizio stesso. Nel 2014 c'erano già 15 accoglienze attive, divenute 39 l'anno successivo. Da una partenza informale e sperimentale, si è poi passati a formalizzare queste situazioni con la stipula di accordi specifici. Accanto ai casi degli ospiti della Salute mentale, si è poi passati ad includere altri soggetti, quali persone anziane caratterialmente difficili, disabili, qualche adolescente, persone con problemi di dipendenza (tra i temi più difficili da gestire). Si è quindi allargato il target dell'accoglienza e si è cercato di tenere una mentalità aperta a diverse modalità di intervento.

Nel 2024, le accoglienze attivate erano 144 (in maggioranza adulti, qualche anziano, senza fissa dimora ed alcuni giovani). Le accoglienze sono di due tipi: all'inizio si trattava esclusivamente di convivenza, poi si è capito che, soprattutto gli anziani, hanno le loro abitudini e fanno fatica ad accettare cambiamenti drastici. Si è così introdotta una forma di supporto diurno, temporaneo e volto più a passare del tempo insieme (a farsi compagnia nel tempo libero, per giocare a carte e guardare la TV, o aiutare nelle piccole incombenze quotidiane, come fare la spesa o andare dal medico). In quest'ultima tipologia, la casa è sempre quella dell'accolto, mentre con la convivenza, si accetta la casa che si trova: una persona invalida, per esempio, ottiene alti punteggi per gli alloggi Itea, quindi l'accogliente va a stare presso di lei. Il progetto segue la filosofia del "fare insieme, credere nel cambiamento e che tutti abbiano risorse da condividere", tuttavia, rispetta anche la responsabilità personale: se l'accolto non prende le proprie medicine, nessuno può o deve costringerlo a farlo. Si rispettano i diversi punti di vista e si dà importanza enorme ai fattori affettivi: si punta molto anche sui sogni, i desideri e la voglia di migliorarsi e cambiare. E' così che le persone trovano le motivazioni.

Funzionamento dell'accoglienza nel dettaglio: vi è un percorso per l'accolto, che va dal medico o da un assistente sociale e parla del suo problema; e uno per l'accogliente, che può essere segnalato dall'assistente sociale, da un altro accogliente o da "garanti" esterni di varie realtà. Deve trattarsi di una persona perbene, senza condanne o processi in corso, che seguirà un breve percorso fatto di colloqui e tirocinio. Viene ascoltato l'accolto e si cerca di capire che tipo di accogliente vorrebbe o potrebbe andare bene e poi si cerca l'abbinamento ideale. Per questo servizio è previsto un rimborso spese, commisurato agli impegni svolti ed al tempo dedicato all'accolto, che può arrivare ad un massimo di 723 Euro mensili (per es., andare dalla stessa persona 2 volte alla settimana comporta un rimborso di circa 200 Euro al mese). Si tratta di un'ottima opportunità, per esempio, per i ragazzi stranieri: si integrano, si rendono utili, hanno un alloggio e magari riescono a studiare. C'è un piccolo periodo di prova e poi si sigla il patto di accoglienza.



La relazione viene seguita da operatori di monitoraggio, per non lasciare soli gli accoglienti (900 in totale tra il 2012 e il 2026).

L'accoglienza è conveniente per la collettività: nel 2025, il costo medio per intervento è stato di 269,16 Euro al mese, a fronte dei circa 400 Euro di costo delle Comunità (per il progetto sono stanziati circa 470.000 Euro ogni anno).

Sottolinea l'importanza di essere flessibili e del monitoraggio, in quanto accogliente ed accolto sono due diverse persone, che vanno entrambe considerate. Qui risiedono gli aspetti critici, le difficoltà di vivere le differenze (anziani/adolescenti, varie culture etc.).

Il Presidente Serra ringrazia e dà la parola ai Commissari che hanno richiesto di poter intervenire:

Il consigliere **Demattè** ringrazia l'ospite e chiede che tipo di assicurazione ci sia per l'accogliente e come funzioni, se e quante sospensioni dal servizio ci siano state e si dice basito dal basso numero di anziani coinvolti. A tale proposito ritiene che molti forse non si facciano avanti per vergogna e chiede cosa si pensi di fare per intercettarne un numero maggiore.

Il consigliere **Demarchi** ringrazia e chiede se venga fatta una valutazione sulle persone bisognose, ponendo il caso di immigrati non in regola o, comunque, in attesa del completamento dell'iter burocratico per la regolarizzazione.

La consigliera **Fiore** ringrazia e chiede chiarimenti sui corsi di formazione ed i tirocini.

La consigliera **Chilà** ringrazia e apprezza il progetto, chiedendo se via sia un legame con il progetto "Affetti speciali".

L'assessora **Casonato** risponde a Demarchi per precisare che sul territorio non è corretto parlare di irregolari in quanto tutti hanno fatto domanda di asilo e stanno attendendo la conclusione del procedimento. Fa poi presente che tanti senza fissa dimora sono anziani e il numero da prendere in considerazione nel totale aumenta di conseguenza.

Andrighettoni fornisce i primi chiarimenti:

- la polizza è una sorta di responsabilità civile (infortuni, danni), ma va specificato che l'accogliente non è responsabile di quello che accade all'accolto: non sta lavorando, non c'è un contratto di lavoro con obblighi e oneri. Si tratta di un impegno assunto senza orari fissi da rispettare, ferie o malattia pagati. Si tratta più di una forma di volontariato con un piccolo incentivo economico. L'accogliente, inoltre, non fa assistenza ma compagnia. Il rapporto è basato sulla relazione: se uno dei due soggetti si assenta per un lungo periodo (per es. l'accogliente straniero che torna un paio di mesi nel suo Paese o l'accolto che trascorre un mese di sollievo in RSA) il progetto viene momentaneamente sospeso.

- pochi anziani: molti non sono soli e l'accoglienza interviene nei casi di solitudine pesante. L'intervento di accoglienza adulti viene valutato dal Servizio, non è per tutti (per



molti anziani, per esempio, si attiva l'assistenza domiciliare);

- se l'accogliente è straniero deve avere i documenti in regola, non essere clandestino. Negli anni si è raggiunto un accordo con la Questura, che rinnova il permesso di soggiorno a chi è qualificato come accogliente dal Servizio;

- i tirocini vengono svolti in diverse realtà: nel reparto di psichiatria dell'ospedale, alla Casa del Sole, presso la Cooperativa sociale la rete, Al Sentiero, al Laboratorio Sociale etc. Si tratta di circa 60 ore, che rappresentano l'occasione per mettersi alla prova con persone differenti;

- Affetti speciali: è un progetto dal quale si sono presi molti spunti e con il quale si condivide la medesima filosofia

L'assessora **Casonato** evidenzia come negli ultimi anni ci sia stato un calo delle famiglie disposte all'accoglienza e la conseguente necessità di pensare ad un modo per stimolarle.

Andrighettoni spiega che l'accoglienza ha effetti benefici anche sul vicinato (Itèa, a volte, chiede la presenza dell'accogliente o revoca l'alloggio).

Il presidente **Serra** apre ad un nuovo giro di domande.

La consigliera **Tarter** chiede quali siano i tempi di attesa dalla richiesta, quale sia il nome del progetto e se questo continui indipendentemente dai risultati o lo stanziamento subisca variazioni. Infine, se si collabori anche con la Casa Circondariale?

La consigliera **Franceschini** esprime apprezzamento per l'incontro e il progetto, che definisce "autosostenibile". Chiede se chiunque possa fare la richiesta per essere accogliente o sia il Servizio a scegliere e se la relazione tra i due soggetti sia diretta o intervenga un intermediario.

Andrighettoni risponde:

- mediamente il servizio viene attivato a partire da 15/20 giorni dalla richiesta, ma è capitato di procedere in 3 giorni, se necessario. Se non c'è urgenza, si cerca comunque di prendersi il tempo per valutare a fondo;

- la normativa provinciale parla di *Intervento accoglienza adulti*, per l'amministrazione è il progetto *Amici per casa*;

- finanziamenti arrivano anche da Asuit;

- nel 2025 le accoglienze aperte sono state 140: va fatto presente, però, che si cercano anche altre forme di supporto, anche perché c'è un problema dettato dal numero di operatori che seguono il progetto;

- al momento, ci sono due accoglienti che arrivano dalla Casa circondariale;

- l'accogliente non può autocandidarsi, ci vuole un garante;



- i due hanno una relazione diretta: si instaura un rapporto quasi familiare, pur non in senso stretto

Il presidente **Serra** dà la parola ai consiglieri per ulteriori domande.

La consigliera **Tarter** chiede se il servizio/progetto sia pubblicizzato e ritiene che sarebbe importante fare informazione.

Anche il consigliere **Demarchi** chiede informazioni in merito alla promozione e a cosa potrebbe fare l'ente per dare una mano (magari tramite la Circoscrizione, più direttamente coinvolta).

La consigliera **Attolini** esprime apprezzamento e condivide l'esigenza di pubblicizzare, sottolineando che ci sono molte belle iniziative, che sono però poco conosciute.

L'assessora **Casonato** concorda che si faccia tanto e spesso si fatica a raccontarlo.

Andrighettoni risponde che in realtà, in questo momento, la promozione del progetto creerebbe più problemi che benefici, visto il già alto numero di assistiti. Evidenzia che il progetto è molto apprezzato anche fuori regione e all'estero: lei stessa riceve molti inviti da tutta Italia per presentarlo e per conoscerlo sono arrivate anche persone dalla Svezia e dalla Finlandia.

Si chiude guardando un breve video sulle esperienze in corso.

Il **Presidente Serra** ringrazia e parla di Welfare delle possibilità, perché non c'è un solo target, ma diversi bisogni che si incontrano. Apprezza la collaborazione tra i vari Servizi/enti, ringrazia Andrighettoni per il lavoro svolto e auspica che si possano attivare nuovi interventi per superare eventuali criticità.

Non essendo richiesti altri interventi, il Presidente dichiara conclusa l'adunanza alle ore 19:32.

La segretaria verbalizzante
Tatiana Piffer

Il Presidente
della Commissione consiliare
Nicola Serra

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (art. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).